

Venerdì Santo – Monastero SS. Trinità, Cortona – 14 aprile 2017

Lecture: Isaia 52,13-53,12; Ebrei 4,14-16.5,7-9; Passione secondo Giovanni 18,1-19,42

“Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron...”

“...Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.”

Dall'uscita di Gesù con i discepoli dal Cenacolo fino alla deposizione nel sepolcro, la Passione del Signore è tutta un itinerario, un cammino, una storia di fatti e incontri, di sguardi e di parole. Gesù percorre tutto questo cammino, ne è il protagonista. Tutti gli altri attori della Passione entrano ed escono di scena al loro momento. I discepoli sanno che il loro ruolo dovrebbe essere quello di accompagnare Gesù dall'inizio alla fine. E anche ognuno di noi sente che in un modo o nell'altro è chiamato a ad accompagnare il cammino di Cristo nella Passione, Morte e Risurrezione con la propria vita, la propria vocazione, il proprio carisma nel Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Capiamo allora il sentirsi perduti di Pietro e degli altri discepoli quando Gesù ha detto loro poco prima nel Cenacolo: “Dove vado io, voi non potete venire” (Gv 13,33), e condividiamo il desiderio, presuntuoso ma sincero, che Pietro ha espresso: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!” (Gv 13,37).

Sì, sappiamo che dovremmo accompagnare Gesù nel cammino della Passione, che sarebbe il nostro posto, perché quel cammino sarebbe più il nostro che quello di Gesù, dovremmo viverlo e patirlo noi, non Lui. Anche Gesù, se dice ai discepoli che non possono seguirlo, almeno all'inizio li invita a stare con Lui, a pregare con Lui, a condividere almeno un po' la sua angoscia e agonia di fronte al calice della Passione.

E anche quando gli apostoli lo avranno lasciato e rinnegato, non impedirà ad altri di accompagnarlo. Maria, sua madre, accompagnata dal discepolo che Gesù amava, lo seguirà fino alla Croce. Altri lo accompagneranno senza volerlo, da vicino come nessun altro, come Simone di Cirene. Altri lo accompagneranno per volergli e fargli del male fino alla fine, come i capi dei Giudei, i soldati romani, la folla che lo insulta e deride. Altri si troveranno d'ufficio ad occuparsi di lui, come Pilato e le guardie. Altri, come Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, giungeranno ad accompagnare solo il suo cadavere, dalla croce al sepolcro.

Pietro, dopo essere fuggito come tutti dal Getsemani, tenta di ritornare ad accompagnare la Passione di Gesù. Tentativo fallito ben presto.

Giovanni, dopo averlo abbandonato come gli altri, tornato con Pietro, sembra abbia accompagnato Cristo in silenzio, discreto, non brandendo una spada come Pietro, ma abbandonandosi al corso della Passione del Signore. Il fatto che lo ritroviamo alla fine ai piedi della Croce con Maria ci fa capire che questo atteggiamento di abbandono lo ha probabilmente assunto dalla Madre di Dio, dalla Vergine che in questo cammino della Passione non ha fatto altro che rinnovare fino al fondo del dolore il suo *Fiat* al disegno del Padre nel Figlio incarnato.

Perché è questo che ha impedito a Pietro di accompagnare il Signore nella Passione: il fatto che Pietro, fondamentalmente, la Passione, voleva impedirle. “Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai!” (Mt 16,22), aveva urlato a Gesù quando annunciò la Passione. E ancora durante la Cena, aveva rinnovato, sempre istintivamente, la sua resistenza: “Tu non mi laverai i piedi in eterno!” (Gv 13,8). Addirittura, nel Getsemani,

Pietro tira fuori una spada e ferisce il servo del sommo sacerdote, pur di impedire a Gesù di bere il calice che il Padre gli ha dato. In fondo, Pietro voleva salvare Gesù dalla Passione, invece di lasciarsi semplicemente e docilmente salvare da essa.

Poi ci sono le donne, che accompagnano Gesù per tutto il cammino della Passione, alcune piangendo su di Lui più che sui loro figli. Alcune discepolo sono salite fin sul Calvario, ai piedi della Croce o osservando da lontano, fino al sepolcro.

Ognuno di noi, in fondo, può trovare il suo posto nel cammino della Passione, può immaginare dove si trova, fin dove è andato, in che punto è fuggito, o ha rinnegato, o deve aiutare Gesù a portare la Croce senza averlo voluto, magari con ribellione.

Nella storia della nostra vita, infatti, ci troviamo a scegliere o a subire ruoli differenti sulla scena della Passione del Signore. Pensiamo a san Paolo, che dal ruolo di persecutore e crocifissore di Cristo è passato a lasciarsi crocifiggere con Lui: “Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me.” (Ga 2,20)

Ognuno di noi si può chiedere: “In questo momento, in questo tempo della mia vita, in questa circostanza, in questa prova, dove sto accompagnando o non accompagnando Gesù nella Passione che mi salva? Mi oppongo o mi abbandono ad essa? Sto forse crocifiggendo Gesù, magari nel modo con cui tratto quella tal persona; o sto solo a guardare con indifferenza, come se la Salvezza non mi concernesse; oppure sto consentendo, come Maria, ad aver parte con Gesù in quello che patisce con amore per me stesso e per il mondo?”

Non sono domande teoriche, pietistiche, perché la Passione, Morte e Risurrezione sono la sola Salvezza della nostra vita, e di tutto nella nostra vita.

Ma non dobbiamo dimenticare una cosa, la più importante. In realtà, domandarci se accompagniamo o no Gesù nel cammino della Passione, non è la domanda giusta. Per il semplice fatto che non siamo noi che accompagniamo Gesù, ma Lui che accompagna noi, la nostra vita, la nostra fedeltà come la nostra infedeltà. La Passione, infatti, è Dio che accompagna l'uomo, Dio che è compagnia dell'uomo, fino al fondo della sua fragilità, fino al fondo del suo peccato, fino in fondo alla sua morte.

Chi è andato più lontano nell'accompagnare Gesù alla Croce, lo ha potuto fare perché si è lasciato accompagnare da Lui fino al fondo del suo bisogno di salvezza. Anche Maria, anche Giovanni. E se Gesù si è lasciato rinnegare da Pietro, era perché questa coscienza penetrasse in lui e lo aprisse alla salvezza, alla santità, come Giovanni, come Maria.

Il Cristo della Passione è compagnia di Dio all'uomo, a tutti gli uomini. Nella Passione, Gesù ha dimostrato la sua passione per l'uomo. Nella Passione, Cristo ha avvicinato tutti: i discepoli, compreso Giuda che lo ha baciato; i soldati, i Giudei come i Romani, Caifa come Pilato, il Cireneo come il centurione, Giovanni come Pietro, Maria Vergine come la Maddalena...

Ed è forse questa allora la domanda più giusta che dobbiamo porci nel meditare la Passione di Cristo: come mi sta accompagnando Cristo in questo momento della mia vita? Come mi sta raggiungendo oggi con la sua Passione che mi salva?

Non è quando siamo fragili, e neppure quando fuggiamo, che abbandoniamo Cristo, ma quando Lo dimentichiamo e non ci accorgiamo che anche là dove ci siamo allontanati da Lui, fossimo pure in fondo agli inferi come Adamo, Lui ci ha già raggiunti e salvati!

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, Abate Generale OCist